

L'occupazione

Jobs Act, più lavoro ma non al Sud

Contratti, aumento dell'8,6%. Campania ferma al 3%, zero assunzioni in Sicilia

Sergio Governale

Più assunzioni a tempo indeterminato a marzo nelle piccole imprese, in particolare in quelle artigiane. Ma non al Sud. Per l'Osservatorio del lavoro della Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato, si è registrata a livello nazionale una vera e propria «impenata» lo scorso mese, dovuta essenzialmente a «nuova occupazione». Secondo il Centro studi - che mensilmente monitora un campione di oltre 20.500 imprese che occupano circa 127mila persone -, «le assunzioni crescono infatti dell'8,6% rispetto allo stesso mese del 2014 e i contratti a tempo indeterminato aumentano del 54,6% in dodici mesi». La conclusione a cui giunge l'organizzazione è semplice: «Il Jobs Act, entrato in vigore il 7 marzo, comincia a funzionare, assieme alla decontribuzione inserita nella legge di stabilità».

Tanto da spingere il ministro del Lavoro Giuliano Poletti all'ottimismo. «C'è un rafforzamento dei contratti di lavoro a tempo indeterminato e stabili che era l'obiettivo essenziale

delle nostre scelte», commenta il numero uno del dicastero, convinto che «se si convertiranno molti contratti, e siamo sicuri che questo avverrà, e se ne faranno altri, tutto questo confermerà la bontà delle nostre scelte».

In realtà, la situazione non è così rosea come viene delineata. Principalmente per due ragioni. Innanzitutto perché si tratta in prevalenza proprio di trasformazione di contratti a tempo determinato nella nuova tipologia creata dal governo Renzi, cioè in contratti stabili a tutele crescenti, che prevedono un nuovo regime di tutela per i licenziamenti illegittimi, togliendo ogni discrezionalità al giudice e prevedendo un'indennità risarcitoria crescente in ragione dell'anzianità di servizio in azienda. In secondo luogo, perché il fenomeno non si registra nel Mezzogiorno nella stessa misura del resto del Paese. I dati meridionali si ricavano dall'anticipazione del rapporto, effettuata dalla Cna nei giorni scorsi assieme alla fondazione **Symbola** di Ermete Realacci, alla presenza del ministro dei Beni culturali Dario Franceschini. Ebbene, i dati so-

no distanti dalla media nazionale. Solo la Puglia registra nuove assunzioni pari alla metà del dato complessivo: appena più 4-5%. Le altre regioni aranciano ancora di più. In Campania, ad esempio, non si supera il più 3%, mentre in Sicilia, i cui dati sono in verità poco attendibili, la percentuale sfiora lo zero. Le cose non cambiano se si guarda all'aumento, quasi nullo, dei contratti a tempo indeterminato.

Come uscirne? Puntando sul turismo, spiega il vice presidente della Cna Giuseppe Oliviero, che ha partecipato alla presentazione e che è anche numero uno della Confederazione a Napoli. «Il settore - spiega - è l'unico a mostrare una crescita che persino Franceschini ha apprezzato. L'obiettivo è quello di sviluppare il territorio attraverso il turismo puntando sulla qualità, sulla legalità e sulla responsabilità sociale d'impresa, che rappresentano un'opportunità per il mondo delle imprese. Il comparto solo a Napoli registra infatti un progresso del 15%».

Oliviero osserva che, in un'area come quella meridionale afflitta dal sommerso, ave-

re anche solo qualche contratto regolare in più è senz'altro vantaggioso. Ma il problema resta la mera trasformazione di contratti a tempo determinato in contratti più stabili solo per recuperare gli investimenti effettuati nella formazione. «Purtroppo - dice con amarezza - non si tratta di vero nuovo lavoro. Il saldo non è positivo, soprattutto per i giovani». Le ragioni? «Il mercato di riferimento delle aziende artigiane meridionali, al di là di poche eccellenze che si rivolgono all'estero, è soprattutto quello interno, fermo a causa della crisi. Con un Documento di economia e finanza che non rivolge particolari attenzioni al Mezzogiorno e con gli investimenti pubblici bloccati - argomenta il numero due della Cna - è difficile immaginare sviluppi occupazionali consistenti. «Per molte aziende - denuncia Oliviero - diventa addirittura più conveniente passare dalla legalità all'illegalità, creando una competizione sregolata che finisce per penalizzare ancora di più il territorio. Senza piani di sviluppo ultraregionali - conclude - non andremo da nessuna parte».

I precari

Gran parte dei rapporti di lavoro già esistevano ma trasformati a tempo indeterminato



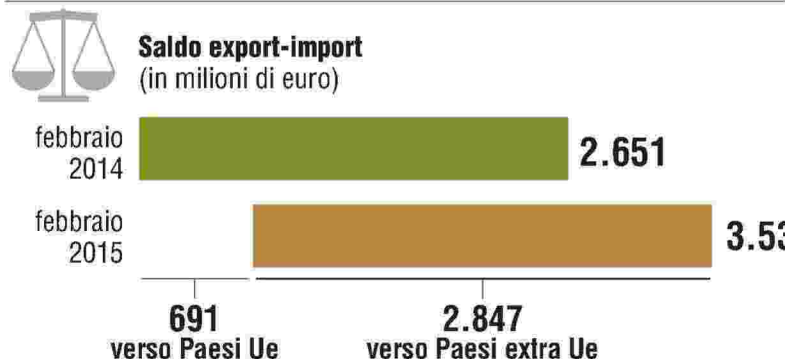
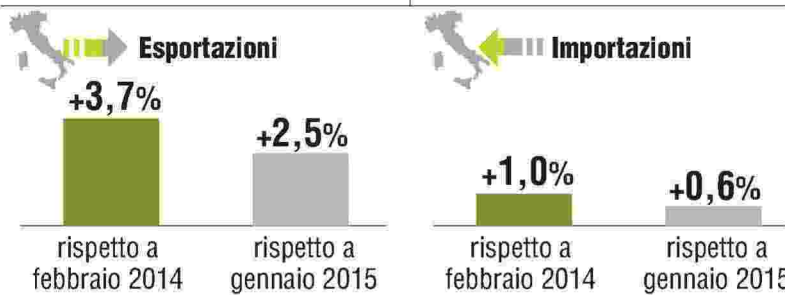
La protesta Blocco sull'Ancona-Roma organizzato dagli operai di Albacina, in alto il sit-in dei lavoratori della fabbrica di Caserta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il commercio estero

Dati di febbraio 2015



Fonte: Istat

ANSA centimetri

I numeri della ripresa

Piccole e medie imprese

Dati marzo 2015, variazioni % sullo stesso mese del 2014



Fonte: Osservatorio lavoro Cna

ANSA centimetri

